

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia S. Margherita - Albese con Cassano

NOTE DI VITA PARROCCHIALE

GRAZIE

La gratitudine è tra le realtà in fase di disarmo. Tuttavia se dovessi riassumere i miei sentimenti, in occasione del giubileo parrocchiale, non troverei una parola migliore. Non posseggo una fantasia fervida! La meraviglia di quanto avete fatto mi stimolò a riflettere sulla vostra capacità di comportamento e sulla bontà vostra nei confronti di noi sacerdoti. Certo, nessuno meglio di me può giudicare eventuali meriti. Sta di fatto che se qualcosa rimane delle tradizioni passate lo si deve anche a voi.

La partecipazione alla predicazione lineare di padre Duca, uno che ha il coraggio di ripetere che due e due fanno quattro, e la frequenza ai sacramenti mi aiutano a sperare per l'avvenire.

Mi scrisse Don Fermo:

«Venticinque anni di presenza e di attività di un Pastore d'anime, sono segno di doni divini che tramite il ministero sacerdotale, Gesù Cristo, Buon Pastore, dispensa e moltiplica in quella porzione della Chiesa che è la Parrocchia. Venticinque anni di Parrocchia indicano «fedeltà al disegno del Signore e amore alla propria gente».

Auguri a Lei, perché «fedeltà e amore» siano sempre compagni per tutti i giorni di vita».

Mandandomi ad Albese, colui che ricordo come «il mio parroco», mi diede una consegna: «Non cambi parrocchia». Sono stato di parola e, conoscendovi, non mi costa molto.

«L'amore alla propria gente». Penso di escludere nessuno dal mio affetto. Non sempre la mia può essere una parola dolce: talvolta è aspra. Anche in questo caso, mi sta a cuore il vostro realizzarsi come cristiani.

Voglio nuovamente ringraziare tutti. Lasciate però che manifesti la mia gioia per la concelebrazione: ho intravisto e sperimentato il mistero della Chiesa come comunione.

... un finalino

Quest'anno la festa della Madonna della Provvidenza mi riservò una sorpresa.

Le suore di S. Chiara vollero ricordare, in quella occasione, il mio venticinquesimo di parrocchia. Concelebrai con don Maurizio e don Adriano. Eh! Quando le suore si impegnano, la riuscita è assicurata.

Don Giovanni, con affetto, ricordò i miei venticinque anni di parroco. A lui il mio cordiale grazie. Suor Pasqualina raccolse castagne e funghi nel bosco della villa: furono presentate assieme con le offerte durante l'eucarista. Questo intermezzo silvestre mi commosse; si inseriva molto bene in una atmosfera di partecipazione evidente. Tutto si voleva partecipasse: anche «i frutti della terra».

Non si offenda, Reverenda Superiora, se viene per ultima. Non l'ho dimenticata. A lei e alle reverende suore la mia gratitudine.

UN DOPPIO VOLTO

Lo presentò la festa di S. Margherita.

Al mattino durante la S. Messa delle ore 7, l'inno alla nostra Patrona si levò possente a riempire la chiesa. Mi sembrò di tornare indietro nel tempo. Rivedevo il cardinal Schuster, quando, con la sua flebile voce, lo intonava durante le visite pastorali. Si affermò, con sicurezza, che «il parroco era più soddisfatto di un re». Era vero. Abbiamo gettato tesori di canto liturgico e popolare a far risuonare le nostre chiese di musiche striminzite ed in cerca di un avvenire. Bisogna cambiare per non sembrare sorpassati! Qui il discorso diventa impegnativo, sfumato e molto lungo.

All'eucaristia delle ore 11 invece si verificò un vuoto. Si parla tanto di ministeri e di carismi. Chi ha capacità le usi per una crescita armoniosa della comunità e per il maggior decoro del culto. Lo faccia spontaneamente senza essere continuamente sollecitato. Chi si chiude non ha niente da dire ed è, nonostante le apparenze, interiormente povero

ERA L'ULTIMA

Si tratta della colonnina rimasta ad indicare la sacerdotalità dello spazio antistante il tempio: il sagrato appunto. Venne demolita da uno sconosciuto autista il 4 luglio corrente anno. L'invasione, la sfacciataggine di molti rendeva disagevole il recarsi in chiesa. I richiami furono inutili, un parlare a sordi. Tutti trovavano comodo parcheggiare. Che esista un problema in questo senso, nessuno lo nega. Restava discutibile il modo con il quale lo si risolveva.

In occasione del giubileo parrocchiale, il Consiglio Comunale si fece carico di questo problema. Lo risolse in modo decoroso. Posso garantire che non venne sollecitato in tale direzione dal parroco.

Alcuni mi invitarono ad emettere un giudizio di natura estetica. Mi limitai a rispondere: «Sono le colonnine e le catene poste a Como. Non mancheranno competenti e raffinati in quel Consiglio Comunale».

A distanza di poco tempo si trovò modo di parcheggiare diversamente. Occorreva un po' di buona volontà. Non si trovò. Come con i bambini si dovette ricorrere ad una soluzione drastica.

Ringrazio di nuovo pubblicamente il Consiglio Comunale per aver risolto un problema: suscitava l'impressione di anarchia in un paese che, finora, ha dato prove di civismo.

IL MONUMENTO AI CADUTI

La sistemazione è rimasta incompiuta. Fu argomento di accese discussioni. Chi intervenne in nome della tradizione, chi per un motivo ecologico,

chi per altre ragioni. Molti però discutono e solamente alcuni si impegnano. Fossero stati degli alberi, sarei della opinione di chi afferma occorra una vita per il formarsi di una pianta. Ma quelli erano relitti: nascondevano da tre parti la stele e qualcuna poteva costituire un pericolo. Così com'è la piazza, l'unica esistente, è diventata ampia, ma occorre un lavoro sapiente di rifinitura. Qualcuno si accorse che potrebbe servire per trovarsi insieme, almeno in certe occasioni. Non mancherà la capacità agli albesini per soluzioni equilibrate e portare a termine il lavoro.

LA CRESIMA

Il 18 novembre, S. Eccellenza mons. Attilio Nicotra, ausiliario di Milano, conferì il sacramento ad un gruppo di 53 neocresimandi. Nell'omelia disegnò, con chiarezza, cosa significhi essere cristiano.

L'ideale non è facile ed ecco allora il dono dello Spirito Santo, che lo rende possibile. Siamo docili alla sua azione e saremo diversi. In un mondo egoista e sfruttatore il cristiano deve essere capace di donarsi; in un mondo nel quale gli uomini non si amano, il cristiano deve modellarsi sull'amore di Cristo. Il nostro comportamento deve spingere gli altri ad interrogarsi e così daremo quella testimonianza che il sacramento ricevuto invita a realizzare.

La sola cerimonia, senza una educazione e istru-

zione corrispondente, quasi non ha senso. L'impegno a preparare i neocresimandi c'è stato. Tuttavia — il vescovo lo diceva con voce vibrata — questi ragazzi sono affidati ai loro genitori. Con il loro aiuto ed il loro esempio li devono educare alla vita cristiana.

Ho colto sul labbro di molte persone la gioia suscitata dall'ascolto della parola di Sua Eccellenza. Mi spiacerebbe che tutto finisse qui e non costituisse un pungolo al nostro spirito per corrispondere all'amore di Dio per noi.

Notò l'assenza del canto nell'assemblea.

Un grazie a mons. Giovanni Molteni per la sua preziosa collaborazione.

LADRI RAFFINATI

Giovedì, 15 novembre, un «signore vestito bene» — così mi dissero — uscì dalla chiesa verso le ore 13 avendo sotto braccio «un bursott». Nella borsa teneva due piccoli angeli strappati da un tronino, che in passato serviva per l'esposizione dell'eucaristia durante le quarantore. Più che il danno è il gesto che colpisce. Di più aveva staccata una cariatide del pulpito. Questa venne trovata sul sedile del pulpito stesso e rimessa al suo posto. Un uomo, ancora giovane, mi disse: «Don Carlo siamo caduti in basso, più di così! È vero. Si consiglia di chiudere la chiesa a mezzogiorno: non penso sia la soluzione.

Ed ora a tutti il più cordiale saluto.

il vostro parroco

Un problema

Nell'ultimo incontro sui problemi familiari si è tentato di affrontare, in parte, il tema della droga. Il taglio della conversazione non fu né politico, né di natura giuridica o medica bensì educativo.

La realtà

Qualche mese fa, nella sala della «Città Cattolica», quattro ministri (sanità, grazia e giustizia, interni e pubblica istruzione) hanno illustrato la situazione sempre più drammatica.

I morti per droga aumentano paurosamente. Ecco i dati:

«Nel 1973 si registrò una morte. Nel '74: 8 morti; nel '75: 26 morti; nel '76: 31 morti; nel '77: 40 morti; nel '78: 62; nei primi nove mesi dell'anno: 80 morti». Il commento è superfluo.

Da quella tavola rotonda scaturirono due deduzioni fondamentali: il problema non può essere risolto dalla sola autorità, né in tempi brevi. Va risolto con umiltà e nella interdisciplinarietà. Non si possono trascurare le componenti spirituali.

In tutte le chiese i vescovi svizzeri fecero leggere, il 16 settembre, una lettera pastorale per contribuire alla sensibilizzazione delle coscienze. Sono considerazioni pastorali, ma utili per una attenta riflessione.

Caratteristiche della tossicomania

In tutte le forme di tossicomania è caratteristico che quelli che vi si dedicano cerchino continuamente, aumentando le dosi, di ottenere in grado sempre maggiore gli effetti di sollievo, di eccitazione o di tranquillità sperata. Più diventa costringente la dipendenza dalla droga, più si aggrava l'alienazione del drogato: l'individuo si stacca



sempre più dal suo ambiente naturale — famiglia, scuola, professione — per incontrare ormai solamente altri drogati. In questi casi non è raro che il drogato finisca per ripiegarsi completamente su se stesso per precipitare nella disperazione.

Cause

Le cause sono molteplici, per cui bisogna guardarsi dalle generalizzazioni ed esaminare ogni caso nella sua particolarità, il che — oltre a un giudizio equilibrato e a una simpatia fatta di comprensione — richiede l'assistenza di specialisti. E non dobbiamo dimenticare il fatto che la tossicomания non ha la sua primaria origine nelle droghe, ma in noi stessi, nella nostra debolezza e fragilità.

1) La tossicomания, una fuga: quelli per i quali la vita è una sofferenza; quelli che sono angosciati di fronte alla loro esistenza; quelli che si sentono schiacciati dal peso del proprio passato; quelli che faticano a stabilire dei contatti e si sentono estranei a questo mondo dominato dalla tecnica; quelli che si sentono schiacciati dalle tensioni prodotte dalla società attuale, tutta tesa verso la produzione e il profitto; quelli che non trovano alcun senso alla loro esistenza e non riescono ad appoggiarsi a nessuna fede: sono questi che si rifugiano in un mondo immaginario. Si rivolgono alle droghe perché vi trovano un mezzo per liberarsi, per distendersi e per passare anche solo un momento nel mondo immaginario che essi cercano.

2) Ma la tossicomания può essere causata dal loro ambiente di vita. La pubblicità la proclama sui muri, abili disegnatori e redattori di testi sanno suggerirla nelle riviste e nei giornali, quelli e quelli che incontriamo nel lavoro...

Ma simili tentazioni hanno effetto solamente se nell'individuo che ne è soggetto, trovano una disposizione che ne motivi l'accettazione: sono molti quelli che diventano tossicomani perché nella loro infanzia non hanno avuto il calore del nido familiare o al contrario perché sono stati cullati e coccolati, per cui non sono pronti ad affrontare le difficoltà della vita. Per questi la tossicomания in realtà è la ricerca tardiva di ciò che è loro mancato, una reazione aggressiva determinata dal loro disadattamento o l'espressione di una debolezza di carattere. Quelli che tra i giovani sono i più minacciati dalla tossicomания sono quelli che hanno trovato tra i genitori o una estrema durezza, o una debolezza che lascia passare tutto, oppure l'indifferenza nei loro riguardi.

3) Alla radice della tossicomания esiste certamente un venir meno del drogato stesso, almeno in parte responsabile, poiché l'uomo non è mai il prodotto esclusivo del proprio passato e del proprio ambiente. Chi diventa tossicomane, almeno nella maggior parte dei casi, non ha usato sufficientemente quel margine di libertà di cui disponeva e non si è assunto tutte le responsabilità verso se stesso. Ma non è nostro compito calcolare la parte di colpe del drogato: condannare qualcuno, coprendolo della nostra disapprovazione, è il modo migliore per distruggergli quel poco di fiducia che gli resta in se stesso, significa isolarlo e creargli degli ostacoli a una eventuale reintegrazione sociale.

ANAGRAFE

BATTESIMI

Mese di luglio

Sanavia Andrea di Antonio e Frigerio Teresina
Albonico Sonia di Adriano e Rossini Giovanna
Castrogiovanni Antonella di Salvatore e Cascio Maria
Tanzi Raffaele di Lino e Mauri M. Agnese

Azione preventiva

Quale può essere il contributo della comunità credente alla lotta contro la droga?

Innanzitutto con un'azione preventiva: testimoniando con la nostra vita quotidiana che l'esistenza ha un senso; sforzandoci di modellare la nostra vita secondo i dettami della fede e nella gioia della speranza cristiana; superando noi stessi per amore e lottando contro le tentazioni; valorizzando ciò che c'è di buono anche nei più deboli e andando loro incontro con una disposizione positiva; agendo così, noi diamo una testimonianza davanti al mondo, soprattutto ai giovani, del coraggio di vivere, delle certezze che aiutano a vivere, della volontà di affrontare le difficoltà dell'esistenza. Contemporaneamente noi teniamo lontano il nostro prossimo dalle false vie che conducono all'illusione, alla droga. Lo sosteniamo nella sua indipendenza personale e lo aiutiamo a liberarsi dalle influenze deleterie. Le organizzazioni ecclesiali esistenti possono fare molto in tal senso, specialmente mettendo a disposizione dei giovani quei divertimenti che li aiutano a conquistare questa ferma indipendenza e questo soprappiù indispensabile di libertà.

È evidente che il giusto indirizzo viene innanzitutto dall'educazione. I genitori che aiutano i figli a crescere, facendo loro contemporaneamente comprendere che la libertà ha dei limiti — che evitano sia di sottoporli a sevizie che a viziari, che non li trascurano ma nemmeno dicono sempre amen a tutto quello che fanno — questi genitori creano nei figli le armi morali che permetteranno loro di resistere alle tentazioni che più tardi dovranno affrontare. I ragazzi e le ragazze che dall'esempio di un padre e di una madre hanno compreso il valore della rinuncia motivata, sono preparati a non volere tutto e qualsiasi cosa. Ma l'invito più potente alla rinuncia e al sacrificio ci viene dalla fede, che ci insegna a cercare innanzitutto il regno di Dio. Una educazione cristiana alla fede aiuta i giovani a dare un senso alla loro vita, a non porre la loro speranza nelle droghe che distruggono, ma in Dio che è sorgente della vita.

Un aiuto preventivo deve essere prestato pure dagli organi pubblici: gli uomini politici, i partiti, tutti i cittadini di sesso femminile e maschile sono chiamati a preparare e a votare delle leggi che favoriscano un sano modo di vivere, e contribuiscano a ridurre il consumo delle bevande alcoliche, del tabacco, degli analgesici pericolosi e dei tranquillanti. Fa parte di quest'opera profilattica anche l'informazione e l'educazione scolastica alla salute.

In quanto cristiani siamo corresponsabili del clima in cui si sviluppa la vita degli uomini di oggi. Dappertutto, in ogni ambiente dove i valori morali sono più forti dei valori utilitaristici, le famiglie possono crescere in forma più sana e i loro membri sono più in grado di resistere alle sollecitazioni delle droghe. Persone dell'ambiente commerciale o industriale rischiano a questo punto di parlarci di costrizioni ineluttabili. Ma là dove l'uomo e la famiglia sono prioritari e non l'istinto del guadagno e del potere, anche là si può cambiare ciò che finora era una forma errata della vita sociale.

Mese di agosto

Lattuca Gaetana di Salvatore e Piscitello M. Rita

Mese di settembre

Fabbri Luca di Roberto e Molteni Caterina
Brotto Mauro di Maurizio e Gagliotti Grazia

Luisetti Fabio di Umberto e Brunati Anna Chiara
Casartelli Marta di Alvaro e Cerliani Luigia
Fiorenza Simona di Pasquale e Piroddi Lisetta

Mese di ottobre

Manzella Attilio di Diego e Ranni Giuseppina
Frigerio Christian di Tiziano e Baldini Stefania
Molteni Silvia di Luigi e Rossini Ornella
Donatello Simona di Bruno e Donadoni Rita
Besana Luca di Mario e Bosi Cristina

Mese di novembre

Frigerio Alice di Giuseppe e Cracolici Giuseppina
Gatti Sara di Enrico e Gatti Rosangela

MATRIMONI

Mese di luglio

De Luca Aldo con Borelli M. Pia Antonietta

Mese di settembre

Carrera Ruggero Roberto con Beretta Ida Luisa
Rigamonti Mario con Vertemati Giulia
Corradi Alberto con Kaufmann Eve
Parravicini Aldo con Molteni M. Rosa
Cantaluppi Gianfranco con Bonfanti Egidia
Reglia Franco con Magni Miriam
Luca Antonio con Fazio Elvira

Mese di ottobre

Gandola Angelo con Trezzi Angela
Ferruccio Sabatino con Migliara Giuseppina

MORTI

Mese di luglio

Folcio Luigi di anni 52
Casartelli Renato di anni 63
Beretta Luigi di anni 53
Cantaluppi Ambrogio di anni 70
Galbusera suor Maria di anni 87

Mese di agosto

Malinverno suor Bambina di anni 58
Crimella Luigi di anni 85
Paniga suor Maddalena di anni 76
Caprara Giuseppina di anni 87

Mese di settembre

Confalonieri suor Maria di anni 74
Canali Antonietta di anni 89

Mese di novembre

Tosetti Adele di anni 75
Vailati Ernesto di anni 94

OFFERTE

CHIESA

Mese di giugno: in occasione battesimi nn. 20.000, nn. 20.000.

Mese di luglio: in occasione battesimi nn. 10.000, nn. 30.000, nn. 15.000, nn. 20.000, nn. 30.000, nn. per la chiesa 10.000; i fratelli e le sorelle in memoria di Beretta Luigi 50.000; nn. in memoria di Folcio Luigi 50.000; i fratelli e le sorelle Ciceri in memoria di Casartelli Renato 50.000; il fratello e la cognata in memoria di Cantaluppi Ambrogio 30.000; nn. per la chiesa 700.000.

Mese di agosto: nn. 50.000; nn. 5.000; nn. 10.000; in occasione battesimi nn. 20.000.

Mese di settembre: in occasione battesimi nn. 30.000, nn. 20.000, nn. 10.000, nn. 20.000, nn. 25.000, nn. 10.000; Sempronio Eugenio 5.000.

Mese di ottobre: in occasione battesimi nn. 30.000, nn. 10.000, nn. 30.000, nn. 20.000, nn. 10.000; nn. per la Madonna 50.000; nn. per la Madonna 30.000.

Mese di novembre: nn. 10.000; la classe 1909 per la chiesa di S. Pietro 50.000; in occasione battesimi nn. 15.000, nn. 20.000; nn. per la chiesa di S. Pietro 50.000.

ASILO

I coscritti in memoria di Brunati Agostino 55.000; i fratelli e le sorelle in memoria di Beretta Luigi 50.000; i cugini Beretta e Brenna in memoria di Beretta Luigi 60.000; i fratelli e le sorelle Ciceri in memoria di Casartelli Renato 25.000; la moglie in memoria di Casartelli Renato 30.000; il fratello e la cognata in memoria di Cantaluppi Ambrogio 20.000; la classe 1926 in memoria di Zappa Mario e Beretta Luigi 60.000; la classe 1915 in memoria di Casartelli Renato 50.000; la classe 1909 in memoria di

Cantaluppi Ambrogio 30.000; la classe 1927 in memoria di Folcio Luigi 55.000; la classe 1954 in ricorrenza del 25° 40.000.

ORATORIO

nn. 50.000; i fratelli e le sorelle in memoria di Beretta Luigi 50.000.

OSPEDALE

La moglie in memoria di Brenna Umberto 50.000; i fratelli e le sorelle in memoria di Beretta Luigi 50.000; i familiari in memoria di Cantaluppi Ambrogio 30.000; i fratelli e le sorelle Ciceri in memoria di Casartelli Renato 25.000; la classe 1963 in memoria di Brunati Anna 170.000; la cognata Pina e le nipoti Graziella e Giuseppina in memoria di Casartelli Renato 35.000; la classe 1926 in memoria di Zappa Mario e Brunati Luigi 60.000; la classe 1915 in memoria di Casartelli Renato 50.000; la classe 1927 in memoria di Folcio Luigi 55.000.

RINGRAZIAMENTI

Il Gruppo Alpini di Albese con Cassano

In occasione della manifestazione tenutasi il 24 giugno scorso per l'inaugurazione del monumento all'Alpino, benedizione nuovo guglielletto e benedizione nuova sede ringraziano:

— tutti gli alpini, amici degli alpini e simpatizzanti per il tangibile contributo dato

— i combattenti e reduci
— le autorità civili e religiose per la collaborazione e le nobili parole espresse nella circostanza

— la popolazione per la simpatia e l'affetto dimostrato
— infine la Pro Loco prestata, volontariamente, per la buona riuscita della giornata alpina.

Un particolare ringraziamento al sig. Giorgio Guanzioli per il dono delle targhe riproducenti l'alpino.

il capo gruppo
Antonio Riva

I familiari del defunto Casartelli Renato sono grati a tutti coloro che parteciparono al loro dolore.

Ringraziano in particolare il dott. Jorno ed il parroco.

La famiglia Frigerio ringrazia la classe 1929 per il costante ricordo del defunto, loro compagno, Angelo.

L'amministrazione dell'Ospedale ringrazia:

— la classe 1934 per tutto ciò che offrirono in occasione del loro 45° di età. I migliori auguri per il loro avvenire.

— gli alpini per il nuovo televisore offerto a sollievo degli ospiti.

ITINERARIO PER L'INCONTRO NATALIZIO

1 dicembre: Via Puccini - Via Cimarosa (Montesino)

3 dicembre: Sirtolo fino alla chiesa di S. Fermo

4 dicembre: Sirtolo dalla chiesa di S. Fermo fino alla chiesa di S. pietro e adiacenze

5 dicembre: Via Mascagni - Bellini - Petrarca - Manzoni

-Montorfano al di sotto di Via Lombardia e sulla destra andando a Montorfano

6 dicembre: Via Montorfano al di sotto della provinciale nuova e sulla sinistra andando a Montorfano

-Via Parini - Leopardi - Foscolo

7 dicembre: Via Raffaello - Michelangelo e adiacenze

11 dicembre: Via Carso

12 dicembre: Via Roma (Condomini) e adiacenze

13 dicembre: Via Piave

14 dicembre: Via Montorfano al di sopra della Provinciale nuova

15 dicembre: Via Verdi - Rossini (Montesino - Villette)

18 dicembre: Via Roncaldier - Lombardia

19 dicembre: Via Montello e ramificazioni

20 dicembre: Via Rimembranze - Via Roma fino a Via Montelio

21 dicembre: Via Roma sulla destra andando a Como - Via Bassi - Via Monti

22 dicembre: Piazza Motta - Via Cadorna

Nota bene

Verrà sempre di pomeriggio, salvo imprevisti, dalle ore 14,30 alle ore 18.

Se non dovesse terminare, per cause varie, l'itinerario indicato al pomeriggio lo riprenderò al mattino del giorno successivo dalle ore 9,30 alle ore 11,30.